Gli sports invernali nella Svizzera italiana

Autor(en): **Tonella, Guido**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **5 (1931)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-780606

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

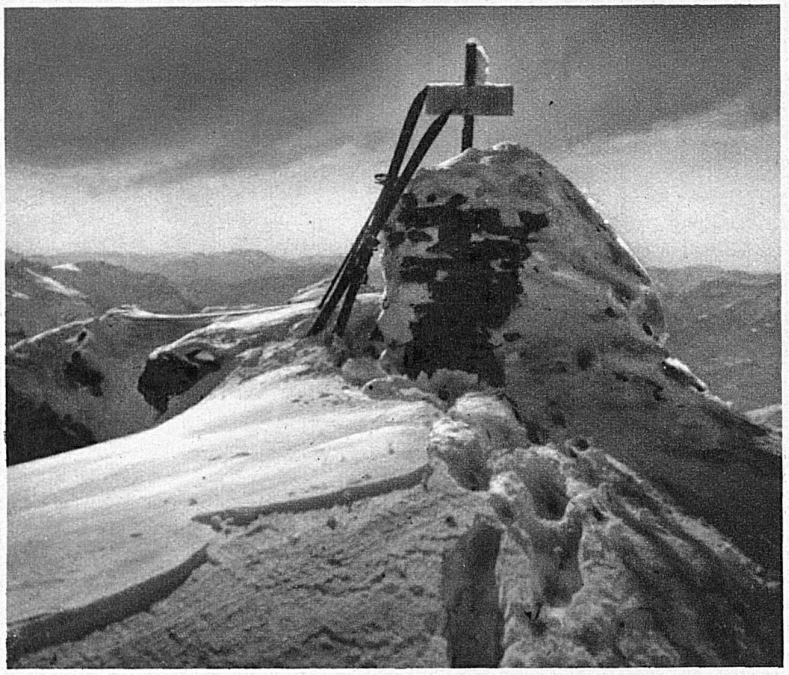
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

GLI SPORTS INVERNALI NELLA SVIZZERA ITALIANA

Fino a qualche anno fa chi avesse osato parlare della Svizzera italiana come di una regione propizia all' uso dello sci, avrebbe incontrato più di un sorriso canzonatore anche sulle labbra di tanti nostri bravi amici confederati e stranieri. «La Svizzera italiana? Ma l'aggettivo qualificativo lo dice: è la terra del sole, dei laghi, della vendemmia!» Che per giungere nella «regione dei laghi, del sole e della vendemmia», fosse necessario passare attraverso dei valichi impervi e delle vallate di montagna come la Leventina, la Val di Blenio, la Mesolcina, la Bregaglia e la Val di Poschiavo, dove l'inverno è tipicamente alpino, molti purtroppo dimenticavano.

La vieta rettorica della Svizzera italiana «terra là dove il mandorlo fiorisce» e la neve sarebbe un mito, è però finalmente caduta. Chiunque abbia anche una mediocre coltura sciistica, sa ormai che sul versante sud delle alpi del Ticino e dei Grigioni la neve cade con altrettanta abbondanza che sul versante nord e che anche in queste alte vallate lo sport dello sci sta trovando una magnifica applicazione.



In vetta all' Adula-Rheinwaldhorn

Il merito di aver rivelato agli occhi della gran massa del pubblico sportivo le larghe possibilità invernali di questa regione appartiene in massima parte a quei valorosi figli della Svizzera italiana, che hanno saputo iscrivere i nomi al posto d'onore nei grandi concorsi di sci, Jelmini, Gourlauen, Della Torre e Dotta di Airolo acclamati vincitori nella prova nazionale svizzera delle pattuglie militari disputatasi lo scorso anno ad Engelberg, e validissimi difensori dei colori elvetici — i primi tre — alle grandi prove internazionali di Oslo. È chiaro che nella formazione di questi atleti (del resto ciò si è sempre verificato per tutti gli atleti della montagna) le favorevoli condizioni invernali della regione nativa hanno esercitato una influenza decisiva, e si comprende pertanto come le brillanti affermazioni degli uomini di Airolo hanno costituito la prova più clamorosa e convincente delle grandi possibilità invernali della nostra regione.

In questa «rivelazione» — è giusto riconoscerlo — gran merito hanno però avuto anche alcuni divulgatori dell' alpinismo sciatorio (primo fra questi Marcel Kurz, il grande classico dell' alpinismo invernale), i quali hanno segnato coi loro sci e spiegato coi loro scritti, la perfetta linea di continuità che intercorre fra le «hautes routes» sciistiche del Vallese, dell' Oberland Bernese e dei Grigioni attraverso le Alpi Lepontine. Il Basodino, la Forcola Cristallina, il Blindenhorn, il Passo Corno, la Val Bedretto, il Pizzo Rotondo, il Lucendro, la Val Piora, il Passo dell' Uomo, l'Adula, ecc., sono le pietre miliari che stanno a segnare queste alte vie, che vanno dal Sempione al Gottardo, al Lucomagno, al San Bernardino, dalla valle del Rodano a quella del Ticino e al Rheinwald. — Gli sforzi che tanti volonterosi stanno tentando da parecchi anni, sono dunque ora coronati dal più lusinghiero successo. L'uso dei formidabili legni norvegesi è ormai largamente diffuso fra le nostre popolazioni di montagna, che hanno trovato in essi una risorsa impensata per vincere le difficoltà ed il tedio del lunghissimo inverno. D'altra parte le nostre località di montagna, sostenute da una ottima organizzazione alberghiera, si affermano sempre più anche come magnifiche stazioni invernali. Così Airolo, Ambri-Piotta, Rodi-Fiesso. Tipico è poi il caso di San Bernardino che fino a ieri chiudeva le sue porte agli ospiti invernali, perchè le nevicate troppo abbondanti e conseguentemente l'inverno interminabile costringevano gli abitanti ad un esodo generale. Quest' inverno la bella stazione montana della Valle Mesolcina ha aperto i suoi migliori alberghi agli sciatori e l'esperienza di questi primi mesi della stagione invernale hanno già messo brillantemente in luce il successo di questa iniziativa coraggiosamente moderna. *Guido Tonella.*